

Norma Brunì



Norma Mistrone, in arte Norma Brunì, nasce a Bologna il 20 agosto 1913. Figlia di Aristide e Adele Marassita, abbandonati presto gli studi, svolge diversi lavori prima di approdare alla musica leggera: s'impiega dapprima come gelataia presso il Bar Centrale di Bologna, poi entra come operaia alla ditta di tintoria e lavanderia Radioso, quindi in un'azienda che produce cassette per la frutta ed infine trova lavoro come domestica ad ore. Ed è proprio sotto queste vesti che viene notata, mentre canticchia lavando le stoviglie, dal Maestro Sergio Ala, il quale resosi subito conto delle potenzialità di quella voce profonda e fascinosa, la affida alle cure del Maestro Aldo Laurenti per un corso di perfezionamento vocale. Dopo lunghi studi di vocalizzi e solfeggio, partecipa con successo al secondo Concorso per Voci Nuove indetto dall'EIAR nel 1939, classificandosi fra i dodici vincitori; il 6 febbraio dell'anno successivo debutta ai microfoni radiofonici presentando, accompagnata dall'orchestra di Pippo Barzizza, il motivo *Amami di più*, raccogliendo grandi apprezzamenti. Alternandosi fra le formazioni di Barzizza, Arlandi, Petralia e Gallino, coglie una serie di ottime affermazioni che in breve tempo contribuiscono a decretarne l'enorme popolarità. Sempre nel 1940, lancia *Silenzioso slow* (divenuta *Silenzioso ritmo*, a causa della censura fascista), meglio conosciuta come "Abbassa la tua radio per favor..." dai primi versi dell'inciso, e manda in visibilio tante coppie di innamorati con una superba interpretazione di *Triste domenica*; seguono *Sogno ad occhi aperti* (versione italiana di *I'm getting sentimental over you*), *Casetta sperduta* (interpretata in duetto col Trio Lescano), *Ti lascio un fior*, *Piove*, *Sì, voglio vivere ancor!* (prima traduzione della bellissima *My prayer*), *E tu*. Incide i suoi primi 78giri per la Cetra- Parlophon. Nel 1941, porta al successo *Piango ancora per te*, composizione di Michele Ortuso e la delicata *Notte*; prende parte a numerosi spettacoli allestiti per le Forze Armate, portando la sua voce anche in diversi ospedali militari. Per un breve periodo, canta alla radio con l'orchestra Angelini, con la quale partecipa anche allo spettacolo di varietà *Eccoli come sono!* allestito dalla Compagnia di Riviste Cetra. Nonostante gli ottimi risultati di questa collaborazione, i suoi burrascosi rapporti con il Maestro la spingono a ritornare con Barzizza, smontando l'ambizioso progetto di Angelini che avrebbe voluto

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

farne una *torch singer* sul modello delle cantanti americane da night. Soprannominata “la voce di velluto nero”, dopo i bombardamenti torinesi del 1942 si sposta a Firenze, dove si esibisce con l’orchestra Cetra fino al settembre del 1943; coglie i suoi ultimi successi interpretando *Cade la neve*, *Vecchia strada* e *Non parlarmi del passato*, tango di stampo tradizionale. Dopo l’armistizio, si sposta al Nord ed aderisce alla Repubblica Sociale Italiana, cantando dai microfoni dell’EIAR repubblicana; nello stesso anno, partecipa alla rivista *Ritmi e canzoni*, accompagnata dalla formazione di Nello Segurini. Nei primi mesi del 1946 si trasferisce a Roma e canta, per un breve periodo, alla radio con l’orchestra di Tino Fornai, all’interno della rubrica *Racconti musicali*; l’anno successivo, canta dai microfoni di Radio Firenze, lanciando *Sera d’autunno*, brano che passa quasi inosservato. Si dedica quindi alle sale da ballo, esibendosi tra il 1947 e il 1948 all’Augustus di Torino, accompagnata dalla formazione di Michele Ortuso. Nel 1951, partecipa alla Piedigrotta Abici diretta dal Maestro Segurini; successivamente forma una coppia canora con Ariodante Dalla, cantando nei teatri e nei *dancing* di tutta Italia. Prende parte, quindi, ad alcuni spettacoli di beneficenza, sperando sempre in un ritorno alla radio che arriva, tardivamente, nel 1955, quando partecipa, in qualità di ospite, al varietà musicale *Occhio magico*. Il successo della sua partecipazione è tale che l’anno successivo le viene proposto di condurre una rubrica personale, dal titolo *Velluto nero*, cui fa seguito, pochi mesi dopo, *La voce di Norma Bruni*, altra trasmissione di cui è la mattatrice assoluta. Nel 1957, è ancora nei planinstesi radiofonici con il programma *Voci amiche*; nel frattempo registra per alcune case discografiche minori, alcune canzoni che ottengono un buon successo, quali *C’est la vie*, *Vogliamoci tanto bene*, *Amore senza nome*, *Io pregherò*, *L’edera*. Poi, improvvisamente, la collaborazione con l’ente pubblico si esaurisce ed in breve tempo torna all’anonimato. Spinta da problemi economici, pubblica un annuncio provocatorio in cui cerca lavoro come cameriera; lavora invece come babysitter ed infine viene assunta come camerista negli studi televisivi della RAI. Riesce tuttavia a riscattarsi prendendo parte, come caratterista, ad alcuni sceneggiati televisivi come *Tom Jones* (1960) di Eros Macchi, *Il regalo* (1963, dalla serie *Vivere insieme*) di Morandi, *Le inchieste del commissario Maigret* (1964, episodio *Un’ombra su Maigret*), di Landi, *Vita col padre* (1969) e *I fratelli Karamazov* (1969) entrambi diretti da Sandro Bolchi. Nel 1966, partecipa, come ospite, al quiz televisivo *La fiera dei sogni* condotto da Mike Bongiorno e, nello stesso anno, è la presentatrice, alla radio, della rubrica *Canzoni indimenticabili*, antesignana del *Notturmo Italiano*. Nel dicembre del 1970, il regista Maurizio Corgnati la chiama per prendere parte, come ospite fissa, al programma televisivo *Il mio bar*: purtroppo, colpita da un ictus

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

cerebrale, riesce a registrare solo la prima puntata, che viene trasmessa postuma nel luglio del 1971. Muore a Milano il 3 gennaio 1971.

Alessandro Rigacci
a.rigacci@alice.it